

STORIA DI UN MITO ITALIANO STORY OF AN ITALIAN MYTH



Lampada Colombo 281

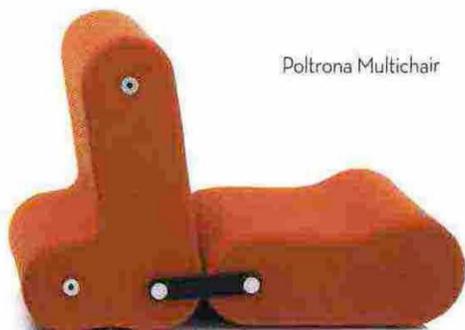
Sedia Universale



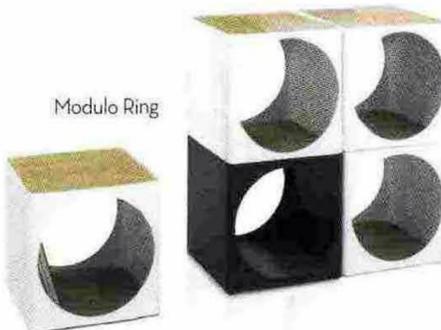
Joe Colombo ha due facce, una da artista e l'altra da tecnico, che si fondono a delineare la personalità del padre fondatore del design italiano



Poltrona Multichair



Boby Trolley all-in-one



Modulo Ring

Back to the Future. Design according to Joe Colombo

So innovative industrial design creations that they appear to come from the future. This is the feeling you get in front of Joe Colombo's projects, created nearly 50 years ago. In the hands of Cesare (this was his first name) the objects of everyday life become icon, encapsulating an artistic soul who was educated at the Academy of Fine Arts and was an activist of the Nuclear Movement founded by his friends Sergio Dangelo and Enrico Baj in 1951. The adventure in the world of design is, partly, due to Bruno Munari, who, predicting the end of figurative art, persuades the brilliant Milanese to translate painting in the ideology of mass product. The difference, however, comes from the fact that he studied architecture and worked in his family's factory, used as 'playground' to test the newly developed plastics such as ABS, PVC and polyeth-

ylene. In short, Joe Colombo has two faces, one of an artist and the other one of a technician, who merge to shape the personality of the founding father of Italian design, after whom the city of Milan has recently decided to name a street in the district of Porta Nuova. Visionary and hyperproductive, he signed the most memorable cult objects of the sixties: from the *Universal Chair*, the first to be formed with a single material, to the *all-in-one Boby Trolley* (still produced by B-Line), from the *Colombo 281* lamp (currently made by Oluce in few and expensive specimens), to the prefabricated housing units, exposed at the MoMA in New York in 1972, a year after his untimely death in his early forties. It is amazing how his designs are still futuristic, designed for the human habitat of the future, where robots are not congenial but necessary.

Ritorno al futuro IL DESIGN SECONDO JOE COLOMBO

by Francesca Maisano

Soluzioni di industrial design così innovative che sembrano provenire dal futuro. È questa la sensazione che si prova di fronte ai progetti di Joe Colombo, ideati quasi 50 anni fa.

Nelle mani di Cesare (questo era il nome di battesimo) gli oggetti di uso comune si fanno icona, incapsulando un'anima creativa debitrice degli studi all'Accademia delle Belle Arti e della militanza nel Movimento Nucleare fondato nel 1951 dai suoi amici Enrico Baj e Sergio Dangelo.

L'avventura nel mondo del design si deve, in parte, a Bruno Munari, che preconizzando la fine dell'arte figurativa, persuade il geniale meneghino a traslare la pittura nell'ideologia del prodotto di massa. A fare la differenza, però, sono gli studi di architettura e l'esperienza nella fabbrica di famiglia, usata come «parco giochi» per sperimentare le materie plastiche di nuova concezione come ABS, PVC e polietilene.

Insomma, Joe Colombo ha due facce, una da artista e l'altra da tecnico, che si fondono a delineare la personalità del padre fondatore del design italiano, al quale il comune di Milano ha recentemente deciso di intitolare una strada nel quartiere di Porta Nuova. Visionario e iperproduttivo, ha firmato i più memorabili oggetti di culto degli anni Sessanta: dalla *Sedia Universale*, la prima ad essere plasmata con un unico materiale, al *Boby Trolley all-in-one* (prodotto ancora da B-Line), dalla lampada *Colombo 281* (realizzata attualmente in pochi e costosi esemplari da Oluce), fino alle unità abitative prefabbricate, esposte al MoMA di New York nel 1972, un anno dopo la prematura scomparsa poco più che quarantenne.

A stupire, dei suoi progetti, è quanto questi siano futuribili ancora oggi: studiati per l'habitat umano del domani, in cui i robot non sono congeniali ma indispensabili.